

Santa Famiglia - C

Antifona d'Ingresso

I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino deposto nella mangiatoia.

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura (1 Sam 1, 20-22. 24-28)

Dal primo libro di Samuele.

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, "perché - diceva - al Signore l'ho richiesto". Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: "Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre". Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: "Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore". E si prostrarono là davanti al Signore.

Salmo 83 (84)

Beato chi abita la tua casa, Signore.

*Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.*

*Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.*

*Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.*

*Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.*

Seconda Lettura (1 Gv 3, 1-2. 21-24)

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento:

che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia.

Vangelo (Lc 2, 41-52)

Dal vangelo secondo Luca.

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il nostro Dio è apparso sulla terra, e ha dimorato in mezzo a noi.

Oppure:

"Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo. Gesù rispose: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Dopo la Comunione

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

La famiglia “nelle cose del Padre”



O Dio, nostro creatore e Padre,
tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo,
divenisse membro dell'umana famiglia;
ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita,
perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore,
e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia,
rendendo grazie al tuo santo nome.
Per il nostro Signore...

Subito dopo gli eventi della nascita nella carne del Figlio, il Verbo del Padre, in questa prima domenica del tempo di Natale la liturgia ci chiama a fissare il nostro sguardo sulla Santa Famiglia di Nazareth, sulle relazioni nuove che il Figlio inaugura per ogni famiglia umana.

L'orazione colletta di questa domenica ci indica la via per accostarci alla Parola e, pur non facendo riferimento esplicito alle letture di oggi, ci permette di collocarci nell'orizzonte della fede, l'unico orizzonte che il Figlio apre per vivere le nostre relazioni familiari in Dio.

Notiamo prima di tutto che l'orazione ci fa rivolgere a Dio chiamandolo **“nostro creatore e Padre”**. Subito la liturgia ci mostra l'Origine di ogni nostra possibile relazione: Dio è **“creatore”** e l'uomo e la donna creati a sua immagine e somiglianza (cfr. Gn 1,27; Mt 19,4; Mc 10,6). La relazione uomo-donna si colloca nel sogno originario di Dio di una **“fecondità”** che è partecipazione al Suo amore. Infatti il **“nostro creatore”** è detto anche **“Padre”**, secondo una modalità di relazione che il Figlio ha approfondito e rivelato pienamente. Nell'AT il termine Padre è utilizzato relativamente poco

per riferirsi a Dio, mentre il suo volto paterno ci è rivelato pienamente nel Figlio (cfr. Gv 1,18): in Lui anche noi *“siamo chiamati figli di Dio”* (come afferma la seconda lettura di oggi), anche se *“ciò che saremo non è stato ancora rivelato”*, cioè non si è ancora sviluppata pienamente la nostra identità filiale nel Figlio. Ma *“quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”*: nella progressiva rivelazione del Figlio in noi, crescerà la nostra conformazione a Lui e si rivelerà ciò che *“siamo realmente”*: figli nel Figlio (cfr. Rm 8,16-22).

L'orazione quindi, facendoci rivolgere a Dio come **“creatore e Padre”**, intende collocare in Lui l'Origine di ogni paternità (cfr. Ef 3,14-15: *“...il Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome”*) e commisurare a Lui ogni nostra relazione familiare.

Questo è ciò che è avvenuto a Gesù, nel Vangelo odierno, nel quale l'evangelista Luca, secondo una sapiente lettura simbolica, mostra il Figlio che si pone in rapporto al *“Padre suo”*, ricostruendo le relazioni con Maria e Giuseppe intorno a questo rapporto unico e fondante.

Il Vangelo, tutto costruito in chiave pasquale, ci narra della perdita e del ritrovamento di Gesù da parte di Maria e Giuseppe, una perdita (come la sua morte sarà la perdita) che prelude a un ritrovamento in un altro orizzonte (come la sua resurrezione sarà il ritrovamento di Lui in un nuovo ordine di cose). Si tratta di un vero e proprio passaggio pasquale nel quale Maria e Giuseppe *“perdono”* il loro figlio (***“tuo padre e io ti cercavamo”***) per ritrovare il Figlio che *“deve essere tutto nelle cose del Padre suo”*, per trovare la volontà di Dio come il vero orizzonte nel quale vivere la relazione con Lui e tutta la storia.

La domanda che Gesù pone a Maria e Giuseppe (*“perché mi cercavate?”*) è quella che ogni cristiano deve porsi all'inizio del suo cammino di sequela del Figlio. *“Cercare”* Lui significa entrare nello spazio *“delle cose del Padre suo”*. Il Tempio, luogo della presenza di Dio, è il luogo dal quale misurare in modo nuovo tutte le relazioni familiari, da quelle interne ad ogni famiglia a quelle con i fratelli e le sorelle in Cristo, famiglia di Dio. La volontà di Dio (***“devo essere nelle cose del Padre”***) è il *dei* che tornerà più tardi nel Vangelo: *“non doveva il Cristo patire queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”* (Lc 24,26) e ***“bisogna (devono) che si compiano tutte le cose scritte su di me”*** (Lc 24,44). Si tratta di quella volontà che è l'amore di Dio, nel suo movimento di *kenosi* dall'incarnazione alla Pasqua.

Infatti, tornando all'orazione colletta notiamo che Dio è colui che ***“ha voluto che il suo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia”***: la volontà del Padre è che il Figlio condivida in tutto la nostra esperienza umana, dalla nascita alla sua sottomissione a Maria e Giuseppe, al travaglio della sua crescita (*“Scese con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. (...) cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”*), all'accoglienza della forma pasquale dell'amore (*“non sia fatta la mia, ma la tua volontà”* Lc 22,42).

L'orizzonte di questa *“volontà”* è quello in cui crescere. Anche Maria, la credente, cresce come Gesù nell'accoglienza nella fede di una volontà *“altra”* che il suo cuore custodisce e sulla quale torna e ritorna con il pensiero, collocando gli eventi nel loro orizzonte nuovo, quello che il Figlio ha indicato: *“il Padre suo”*.

In questa festa quindi, mentre chiediamo che ***“i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia”*** (forse non è troppo felice la sostituzione dell'espressione evangelica *“sapienza, età e grazia”* in riferimento a Gesù con *“sapienza, pietà e grazia”*!), chiediamo che tutte le relazioni famigliari si collochino nuovamente *“nel Tempio”*, e si misurino con le *“cose del Padre”*, per vivere in quel rendimento di grazie (***“rendendo grazie al tuo santo nome”***) possibile solo quando le relazioni sono nell'ordine della fede e non semplicemente della *“carne e del sangue”* (cfr. 2 Cor 5,16-17: *“Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”*).